



Dall'alto: piani di Castelluccio: Casaletto Guglielmi. Fontanile superiore. Inizio sentiero dei Pellegrini ■ Sentiero dei Pellegrini di valle Caprelli ■ Chiesa e convento di Montesanto ■ Valle percorsa dal Sentiero dei Pellegrini ■ In basso la fraz. di S. Pellegrino di Norcia

Un documento del 1346 con la suddivisione dettagliata del territorio non ne parla, mentre uno successivo di circa trent'anni parla invece di spese di muratura ed altri, ancora posteriori, parlano dell'obbligo per Castelluccio di Norcia di fornire 4/5 armati alla Torre Nuova, oppure delle spese di manutenzione. Queste date dimostrano che la Torraccia è stata edificata alla metà del XIV Secolo, quindi dopo il primo Giubileo del 1300 ed è suggestivo ritenere che la sua costruzione coincida con il secondo Giubileo del 1350.

Il rudere della Torre è fatto a base quadrata di nove metri di lato con otto feritoie ancora distinguibili. La Torre era posta in una posizione strategica, all'incrocio di due sentieri importanti con ampia visibilità anche verso Castelluccio per la segnaletica ottica dell'epoca.

Dopo la Valle del Bonanno il sentiero dei pellegrini sbucava nel Pian Grande di Castelluccio dove proseguiva in direzione Nord-Ovest fino in fondo al piano nella località Casaletto Guglielmi, nel luogo dove fu girato il film di Zeffirelli "Fratello Sole Sorella Luna". In una preziosa cartina (v. all.) del 11634 il tratto di sentiero tra la Valle del Bonanno e il Casaletto Guglielmi è indicato come "strada che va in Arquata".

In questo luogo sono presenti due fontanili per abbeverare le pecore; da quello superiore, a quota 1333 parte l'antico sentiero dei pellegrini che percorre con direzione Sud-Ovest la Valle dei Caprelli. Il sentiero, segnato nella Mappa CAI con il numero 60, è ancora ben riconoscibile perché scavato nella roccia; la scelta di costruirlo lungo una valle rocciosa era dovuta alla presenza nella zona di una rigogliosa foresta che avrebbe in breve cancellato ogni sentiero. Come si vede dalle foto allegate il sentiero consentiva il passaggio di carri stretti e manteneva una pendenza regolare. Sulla Mappa del CAI a quota 1411 è indicato il Malpasso posto in un tratto più stretto e difficoltoso.

Il sentiero perviene al valico tra il Monte Ventosola ed il Monte Calarelle a quota 1567, la più alta di tutto il percorso.

Questi due monti fanno parte del Sottogruppo Occidentale dei Sibillini, la cresta che chiude ad Ovest la Conca di Castelluccio e la separa dal

Piano di Santa Scolastica di Norcia.

Da questo valico il sentiero segnato sulla Mappa del CAI prosegue verso Nord in direzione di Norcia. Invece l'antico sentiero dei pellegrini, tuttora percorribile, scendeva in direzione Ovest lungo un fosso detto "dell'Inferno" per giungere, dopo avere incrociato la vecchia statale di Forca Canapine, al Convento di Montesanto ed alla frazione di San Pellegrino di Norcia.

La conferma dell'itinerario indicato ce la dà il resoconto del frate domenicano Serafino Razzi, il quale nel 1575 volle percorrere a cavallo e in senso inverso lo stesso itinerario che percorse a piedi S. Francesco quando nel 1215 venne ad Ascoli per la celebre predicazione.

Coloro che percorrono oggi in auto il nuovo traforo di Forca Canapine verso Norcia, poco dopo l'uscita della galleria alla fine del successivo muraglione posto sulla destra, possono vedere il Convento di Montesanto sormontato da un bel pino. Subito dopo c'è un piazzale di sosta sotto al quale passa tuttora il sentiero antico che si dirige alla frazione di S. Pellegrino di Norcia. Questo antichissimo borgo con vestigia romane rappresentava il punto di biforcazione di due itinerari di pellegrinaggio. Il primo itinerario seguiva la cosiddetta "Via ascolana" per Norcia dove terminava alla Porta Ascoli, già dei Massari; da qui il percorso seguiva una via classica per Spoleto e la Via Flaminia. L'altro itinerario era quello della "Via Pellerina" che puntava in direzione Ovest verso la frazione di Piediripa, la Forca Colonnella e Cascia. Dopo Cascia il pellegrino poteva ritornare all'itinerario di Norcia lungo la Val Nerina, oppure procedere verso Rieti e proseguire poi per la Salaria.

Nella nostra zona la consuetudine dei pellegrinaggi a Cascia non è molto antica, ma abbastanza consolidata per la venerazione a S. Rita. Questa Santa (1381/1457) fu beatificata nel 1627 e canonizzata nel 1900 da Papa Leone XIII. Oltre al pellegrinaggio più tradizionale verso Roma l'itinerario veniva seguito da coloro che si recavano a Cascia, oppure che univano il pellegrinaggio a Roma per un Giubileo con quello a Cascia, magari durante il viaggio di ritorno.